

ANTONELLO SORO

Offensiva anti-privacy

di Stefano Brusadelli

Arrivato a metà del suo mandato (iniziato a giugno del 2012), il Garante italiano della Privacy Antonello Soro ha deciso di raccontare in un libro i molteplici fronti sui quali si svolge la sua battaglia contro i tanti pericoli ai quali il progresso tecnologico espone ogni abitante del pianeta, e in particolar modo coloro che sono connessi alla rete (più di trenta milioni in Italia).

Formato dalla cultura del cattolicesimo democratico (nella sua lunga carriera politica è stato anche presidente dei deputati del Pd), Soro è convinto che le nuove psicosi occidentali da insicurezza non debbano giustificare la compressione dei diritti individuali, fra i quali spicca quello alla privacy; e che anzi proprio una tale compressione decreterebbe la vittoria dei fondamentalisti, permettendogli di celebrare un'indubitabile vittoria della loro visione della società rispetto alla nostra. Ma anche mettendo da parte i valori, sottolinea il Garante, contro il terrorismo una raccolta massiva e indiscriminata di dati - in assenza della possibilità di analizzarli tutti in modo efficace e tempestivo - serve a poco o nulla. Come dimostra il caso di Parigi, dove i nomi degli autori del massacro del 13 novembre erano già dentro i computer degli apparati di sicurezza francesi, senza però che nessuno avesse ancora pensato a sottoporli a un pedinamento accurato. Distri-

buite in 26 capitoli (ciascuno dei quali è corredato da tutti i riferimenti normativi), vengono esaminate tutte le insidie per la nostra privacy. Si va dal dilagare della pirateria cibernetica (più 62% di violazioni informatiche registrate in Italia nel 2015, con una perdita stimata in 170 milioni di euro solo nel settore del credito a causa dei furti d'identità digitale), all'utilizzazione anche ad opera delle nostre autorità di pubblica sicurezza, dei cosiddetti "remote control system", che una volta inoculati nei dispositivi non solo sottraggono tutti i dati che contengono, ma li trasformano in microfoni e telecamere, fino alla informatizzazione della giustizia, che ormai può rendere facilmente penetrabili vicende anche delicatissime. Ancora: nei nuovi "passenger name record", introdotti dalla Ue dopo i fatti parigini, verranno conservati per cinque anni i dettagli di ogni nostro viaggio aereo; la diffusione del cyberbullismo (con un 35% di giovani italiani tra i 12 e i 17 anni che nel 2015 si sono detti al corrente di azioni contro sé stessi o gli amici) compromette un equilibrato sviluppo della personalità; il sempre più pressante condizionamento esercitato sulla politica attraverso le consultazioni online e le sentiment analysis, oltre a mettere a rischio la riservatezza delle opinioni rende sempre più difficile alle leadership la virtù di guardare lontano, resistendo alle ondate isteriche del momento.

Anche salute e lavoro sono i nuovi obiettivi dell'onnipervasività digitale. L'avanzata della domotica (chip installati nei frigoriferi, analisi daremoto della qualità dell'aria all'interno delle

case), consentirà un monitoraggio sempre più preciso delle nostre condizioni di salute, per la gioia delle compagnie d'assicurazione e delle aziende farmaceutiche. Il nuovo jobs act permette ora al datore di lavoro di usare apparati audiovisivi per controllare a distanza il dipendente. E il Garante segnala addirittura la nascita di una app made in Usa di nome Peeple, che dovrebbe dare la possibilità di valutare i propri conoscenti da vari punti di vista (professionale, ma anche personale e sentimentale), con una valutazione da 1 a 5, come se si trattasse di trattorie, di alberghi o pellicole cinematografiche!

Dinanzi a questa offensiva anti-privacy ora condotta congiuntamente dai governi e da aziende di straordinaria potenza economica, il Garante e i suoi 130 dipendenti si battono ai limiti dell'eroismo, non certo ad armi pari, ottenendo però spesso anche buoni risultati. Resta da vedere se saranno sufficienti a smentire l'affermazione di vari tycoon della rete, a cominciare dal creatore di Facebook, Mark Zuckerberg, secondo i quali la privacy è un'idea obsoleta, una specie di pezzo d'antiquariato legato ai valori e agli stili di vita di una società borghese ormai in liquefazione. In attesa del verdetto finale, leggere questo libro serve comunque (anche) a chiarirci una volta di più che il web è la più attuale conferma della regola fissata anche dall'economista Milton Friedman quando ricordava che «nessun pasto è gratis». E infatti, ogni navigazione sulla rete, nella sua sola apparente gratuità, un prezzo ce l'ha; ed è parecchio salato. Basta ricordarsene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonello Soro, Liberi e connessi, pref. di Luca De Biase, Codice, Torino, pagg. 192, € 12. Il libro sarà presentato domani a Roma alle 17 nella Sala del Tempio di Adriano a Piazza di Pietra, da Giovanni Floris, Stefano Rodotà e Luciano Violante

